

- la conclusione delle attività per la definizione di una “*EU Long-Term Vision*” relativa ai possibili requisiti operativi dell’Unione, in linea con le indicazioni derivanti dalla “Strategia di Sicurezza Europea”;
- l’evoluzione dei “Gruppi di Progetto per la definizione delle capacità operative europee”, orientati a fronteggiare le carenze già individuate;
- l’avvio delle attività relative alla definizione del “*Capability Development Plan*”, attraverso uno sforzo congiunto tra l’*European Union Military Committee* (EUMC)/*European Union Military Staff* (EUMS) e l’*European Defence Agency* (EDA), la cui conclusione è attesa per la prima metà del 2008.

L’**Alleanza Atlantica**, dopo i tempi oramai lontani della guerra fredda, ha individuato una nuova identità ed un percorso di crescita finalizzato ad una radicale trasformazione, intesa a porre l’Alleanza nelle condizioni di rispondere alle nuove sfide poste alla sicurezza, così come è stato riaffermato - tra l’altro - dai Capi di Governo nella riunione di Riga del 29 novembre 2006. Passaggi particolarmente importanti e significativi di questa rinnovata strategia sono le missioni di stabilizzazione in Kosovo, Afghanistan, Iraq e nel Medio Oriente, lo sviluppo di ulteriori iniziative di partenariato nei Balcani e nell’area euro-asiatica, del “Dialogo Mediterraneo” e di cooperazione verso i Paesi del Golfo. In particolare, i processi di cooperazione inclusiva del “Dialogo Mediterraneo” e l’*“Istanbul Cooperation Initiative”* vanno nella direzione di un ampliamento verso Sud e Sud-Est della politica di apertura, coinvolgimento ed interrelazione, con lo scopo di creare forme di coesione e di fiducia reciproca. A questa cooperazione e, in particolare, al “Dialogo Mediterraneo” - esteso soprattutto ad est, ivi incluse le zone del medio e vicino oriente - va dato uno specifico impulso, considerata la centralità che esso svolge al fine di garantire la sicurezza nell’area di primario interesse strategico nazionale.

Per quanto riguarda la dimensione militare, il potenziamento delle capacità di intervento dell’Alleanza - con la costituzione, in particolare, della *NATO Response Force* (NRF) - è l’elemento trainante della trasformazione delle capacità militari che, pur mantenendo la loro finalità di difesa collettiva, sono sempre più conformate per attività di supporto alla stabilizzazione ed alla ricostruzione nelle aree di intervento. A fronte della mutevole natura dei futuri rischi, l’evoluzione del quadro complessivo richiede di soddisfare l’esigenza di una risposta integrata a carattere multinazionale e multidisciplinare - civile, economico e militare - per l’intero spettro di missioni

operative, estendentisi dalla prevenzione e gestione delle crisi alla ricostruzione post-conflittuale, includendo le missioni umanitarie e di mantenimento della pace; missioni, queste ultime, che possono comportare operazioni di combattimento, anche ad alta intensità.

b. Le Missioni delle Forze Armate e le capacità fondamentali richieste

Le missioni delle Forze Armate - oggi e nel prevedibile futuro - richiedono lo schieramento tempestivo di Forze, anche su base multinazionale ed in teatri operativi distanti, per periodi sovente prolungati e, ove necessario, l'applicazione consapevole di una forza controllata, selettiva, precisa ed efficace. In relazione ai prevedibili scenari, le Forze operative dovranno essere configurate per assolvere un'ampia tipologia di missioni a varia intensità, caratterizzate da elevate capacità *expeditionary* ed addestrate a dottrine d'impiego *effect based* - focalizzate, quindi, sugli obiettivi da conseguire - secondo architetture di comando *net-centriche* che realizzino interconnessioni a rete, attraverso un'estesa applicazione delle moderne tecnologie telematiche. In tale quadro, la dimensione attribuita alle missioni dello Strumento militare diventa vieppiù ampia, raccordandosi con l'evoluzione del livello di responsabilità ed impegno nazionale, convergendo verso criteri di maggiore respiro internazionale. In particolare, le citate missioni - di seguito riportate in ordine di importanza, non riflettendo la probabilità di occorrenza - sono:

- Prima missione: **difesa degli interessi vitali del Paese contro ogni possibile aggressione**, al fine di salvaguardare:
 - o l'integrità del territorio nazionale (inteso come piattaforma terrestre, acque territoriali e spazio aereo);
 - o la sicurezza e l'integrità delle vie di comunicazione;
 - o la sicurezza delle aree di sovranità nazionale e dei connazionali all'estero;
- Seconda missione: **salvaguardia degli spazi euro-atlantici**, nel quadro degli interessi strategici e/o vitali del Paese, attraverso il contributo alla difesa collettiva della NATO;
- Terza missione: **contributo alla gestione delle crisi internazionali**, attraverso la partecipazione ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionali, nonché l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, nell'ambito delle Organizzazioni internazionali - in primis l'ONU, l'UE e la NATO - e/o

di accordi bi-multilaterali, con particolare riguardo alla capacità autonoma europea di gestione delle crisi;

- Quarta missione: **concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgimento di compiti specifici, in circostanze di pubbliche calamità ed in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.**

Le capacità basilari richieste per assolvere le citate missioni, con specifico riferimento alle prime tre, sono riferibili alla tempestiva disponibilità delle forze, interoperabilità, alla capacità di operare in contesti multinazionali, al C4-ISTAR (*Command, Control, Communication, Computer, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition, Reconnaissance*), lo schieramento e mobilità, la precisione ed efficacia di ingaggio, la sopravvivenza e protezione delle forze, la sostenibilità logistica ed il supporto generale. Dette capacità fondamentali, acquisite e mantenute in condizioni equilibrate in seno allo Strumento militare nazionale, sono da condividere con gli Alleati – quale fattore moltiplicatore di potenza - e debbono essere prioritariamente dirette verso una concreta interoperabilità ed efficacia nei settori della proiettabilità, dell'antiterrorismo, della difesa dalla minaccia delle armi di distruzione di massa e dei rischi posti dalle emergenti instabilità generate da organizzazioni criminali trans-nazionali.

c. Impegni Internazionali

Il contributo prevedibile di Unità operative italiane nel quadro delle Organizzazioni internazionali per l'anno 2008 risulta configurabile come di seguito delineato:

- **ONU:** per quanto concerne la disponibilità di contingenti nelle operazioni di pace per il c.d. "*stand by arrangements*" - Forze pronte e disponibili per l'impiego - è previsto un contributo di personale, mezzi, navi ed aerei. Inoltre, a seguito della risoluzione n. 1701/2006 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, è mantenuta la partecipazione italiana alla missione UNIFIL in LIBANO, unitamente al contributo nazionale di limitate ma qualificate ulteriori aliquote di Forze in numerose altre missioni a guida ONU.
- **UNIONE EUROPEA:** al fine di conferire alla UE la capacità di condurre operazioni militari per la gestione delle crisi, i Paesi Membri hanno individuato un percorso di approntamento delle proprie capacità attraverso i c.d. "*Helsinki Headline Goals* (HHG) 2010". In stato di avanzata realizzazione risulta, inoltre, il processo di sviluppo capacitivo nel cui ambito si evidenziano, in particolare, le attività di realizzazione degli "*EU Battle groups*"; ciò consente di disporre di Unità organiche

precostituite - con elevata prontezza e dotate di adeguati supporti, aerei e navali - in grado di assolvere specifici compiti derivanti dalle missioni di "PETERSBERG", riassumibili nei seguenti cinque scenari:

- operazioni di separazione, ricorrendo anche alla forza, di parti in conflitto;
- operazioni di prevenzione dei conflitti;
- operazioni di evacuazione di connazionali da aree ad elevato rischio;
- operazioni di assistenza umanitaria;
- attività di ricostruzione e di cooperazione militare.

In tale quadro, l'Italia - che ha già reso disponibili durante il periodo di *Initial Operational Capability* (IOC) un *Battle Group* (BG) su base nazionale nel 2005 ed un BG su base "Spanish Italian Amphibious Force" (SIAF) nel 2006 - a seguito della dichiarazione della *Full Operational Capability* (FOC) è stata impegnata con un BG su base "Multinational Land Force" (MLF) nel secondo semestre 2007 e sarà impegnata:

- .. con un BG su base SIAF (*Spanish Italian Amphibious Force*) nel 2009;
- .. un BG a "framework" nazionale con partecipazione di Turchia e Romania nel 2010;
- .. e nuovamente nel 2012 con un BG su base MLF.

Infine è da sottolineare come in ambito europeo sia stata posta grande enfasi sullo sviluppo di un maggiore coordinamento tra gli strumenti civili e militari (c.d. "Hampton Court follow-up"), allo scopo di ottimizzare le risorse e rendere gli interventi più rapidi ed efficaci; detto processo comprende anche il ricorso ad assetti e risorse militari per operazioni a caratterizzazione civile, lasciando prevedere richieste nel campo della pianificazione, organizzazione e supporto in termini di uomini e mezzi.

- **NATO:** molteplici sono le iniziative già concretatesi ovvero che continuano ad essere sostenute. Tra queste, in particolare, si evidenziano:
 - o l'attivazione della "NATO Response Force" (Forza di Risposta della NATO), il conseguimento della *Full Operational Capability* (FOC - ottobre 2006) della quale garantisce all'Alleanza la disponibilità di uno Strumento caratterizzato da elevata prontezza e flessibilità - capace di rispondere in tempi ristrettissimi ad un ampio spettro di situazioni di crisi - costituendo il principale banco di prova per l'interoperabilità interforze e multinazionale; l'Italia partecipa attivamente a detta

Forza con un contributo a carattere interforze - terrestre, navale, aereo e dei Carabinieri - configurabile in relazione alla turnazione dei Comandi di Componente;

- le attività nazionali e multinazionali comprese nel "*PRAGUE Capabilities Commitment*" (Impegni di Praga sulle capacità), assunti nel giugno 2002 dai Ministri della Difesa delle Nazioni NATO per incrementare le capacità dell'Alleanza in quattro aree di particolare e precipuo rilievo operativo:
 - difesa contro gli attacchi chimici, batteriologici, radiologici e nucleari;
 - superiorità nel campo delle Informazioni e del Comando e Controllo;
 - interoperabilità ed efficacia nel combattimento delle Unità proiettabili;
 - dispiegamento rapido e sostegno delle Unità combattenti.

Nel quadro degli impegni assunti nell'ambito delle Coalizioni a scopo predeterminato e contingente (le c.d. "*Coalition of willing*"), l'Italia partecipa a pieno titolo ad altre rilevanti formazioni multinazionali, tra cui le principali sono:

- **EUROFOR** (*European Rapid Operational Force*), una Forza operativa multinazionale rapida (livello brigata/divisione) strutturata per portare a termine missioni del tipo "*Petersberg*"; gli Stati aderenti sono l'Italia, Francia, Spagna e Portogallo; la Forza può operare nel contesto delle varie Organizzazioni internazionali (ONU, UE, NATO, OSCE); già impegnata nel 2007 nell'ambito dell'Operazione Althea a guida UE in Bosnia- Erzegovina, il futuro impiego del suo personale è previsto nel 2008 nel quadro di KFOR, quale Comando della *Multi-National Task Force-West* (MNTF-West);
- **EUROMARFOR** (*European Maritime Force*), una Forza multinazionale marittima, configurata per portare a termine missioni del tipo "*Crisis Response Operations*" (CRO); gli Stati aderenti sono l'Italia, Francia, Spagna e Portogallo; può operare nell'ambito delle varie Organizzazioni internazionali (ONU, UE, NATO, OSCE), in configurazioni dipendenti dal tipo di missioni assegnate; a seguito degli avvenimenti dell'11 settembre 2001 è stata impegnata nel Mar Mediterraneo, in supporto all'Operazione *Joint Endeavour* della NATO e, nell'Oceano Indiano, in supporto all'Operazione *Enduring Freedom*; a decorrere da marzo 2008 sussiste l'ipotesi d'impiego di EUROMARFOR quale Comando della "*Maritime Task Force*" in seno all'operazione UNIFIL;

- **MLF** (*Multinational Land Force*), una Forza multinazionale terrestre a livello di brigata che vede coinvolte l'Italia, Ungheria e Slovenia; l'Unità, basata sul "framework" della Brigata alpina Julia, è in grado di condurre operazioni di CRO, PSO, soccorso umanitario e combattimento; l'MLF è stata impiegata in KOSOVO (dal novembre 2003 al maggio 2004 e dal novembre 2005 al maggio 2006) nell'ambito della NATO; detta Formazione è stata anche resa disponibile (luglio-dicembre 2007) nell'ambito dell'iniziativa "EU Battlegroup";
- **SIAF** (*Spanish Italian Amphibious Force*), una Forza anfibia italo spagnola che rappresenta una componente fondamentale dell'*European amphibious initiative*, disponibile per l'ONU, UE, NATO ed OSCE per l'assolvimento di un ampio spettro di missioni (con riferimento specifico alle PSO); tale Formazione è stata resa disponibile (gennaio-giugno 2006) nell'ambito dell'iniziativa "EU Battlegroup";
- **MPFSEE** (*Multinational Peace Force South Eastern Europe*); l'iniziativa - che vede la partecipazione dell'Italia, Albania, FYROM, Bulgaria, Grecia, Turchia e Romania - si basa su una brigata multinazionale di fanteria leggera (SEEBRIG) disponibile per operazioni a guida ONU, UE, NATO ed OSCE; l'Italia partecipa con un reggimento di fanteria ed una Unità del genio; il Comando SEEBRIG ha costituito il "*Kabul Multinational Brigade*" (KMNB) HQ da febbraio ad agosto 2006;
- **SHIRBRIG** (*Multinational Stand-by High Readiness Brigade for United Nation Operations*), Forza d'intervento rapido, a livello di grande Unità elementare, nel quadro del *UN Stand-by Arrangment System* (UNSAS), cui partecipano l'Austria, Canada, Danimarca, Italia, Olanda, Norvegia, Polonia, Romania, Spagna e Svezia; l'impiego della Brigata deve essere autorizzato da un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nell'ambito delle prescrizioni del Capitolo VI della Carta della Nazioni Unite, per un periodo massimo di sei mesi;
- **EUROGENDFOR** (Gendarmeria Europea), una Forza di polizia militare alla quale partecipano l'Italia, Francia, Portogallo, Spagna ed Olanda; potrà essere impiegata, con il ruolo di pianificazione e gestione di eventuali operazioni fuori area, dalla sua sede di Vicenza e, in linea con quanto finora avvenuto per le MSU (*Multinational Specialized Unit*) dell'Arma dei Carabinieri, nelle operazioni di pace con compiti di polizia militare, coordinamento e cooperazione con Unità di polizia locali od internazionali e di collaborazione con Agenzie civili internazionali; l'Italia ha messo a disposizione, oltre ad Unità dei Carabinieri, anche la sede del Quartier Generale

(HQ) in Vicenza; nel 2008 sussiste l'ipotesi del suo impiego nell'Operazione *European Union Force* (EUFOR), a guida EU, in Bosnia-Erzegovina.

d. Le Priorità Politiche e gli obiettivi strategici.

Come accennato nella parte I, il quadro degli obiettivi è stato definito in aderenza alle priorità politiche stabilite con l'atto di indirizzo 2007 cui corrispondono - in un rapporto di stretta coerenza interna e di compatibilità con la programmazione finanziaria - gli **obiettivi strategici**, di seguito elencati nell'ambito di ciascuna predetta priorità:

(1) Funzionamento dello strumento militare ed assolvimento dei compiti in relazione alle risorse assegnate:

- assicurare il supporto per l'attività di indirizzo politico del Ministro;
- assicurare la direzione ed il controllo delle Forze Armate;
- garantire l'approntamento delle Forze necessarie per l'assolvimento dei compiti istituzionali sul territorio nazionale (*Homeland Defence and Security*);
- garantire l'approntamento delle Forze necessarie per il *turn-over* nelle missioni internazionali;
- garantire l'approntamento delle Forze necessarie per il rispetto degli accordi assunti in sede ONU, UE e NATO;
- assicurare le attività di supporto non connesse ai compiti di Difesa Militare.

(2) Ammodernamento dello strumento militare:

- garantire il sostegno e l'ammodernamento nonché l'adeguamento tecnologico dello Strumento militare;
- potenziare la ricerca tecnologica anche per assicurare la presenza qualificata dell'industria nazionale nell'ambito dei programmi di A/R ed in collaborazione con l'Agenzia Europea per la Difesa (EDA).

(3) Razionalizzazione del Modello Organizzativo:

- perseguire l'integrazione e la riorganizzazione in chiave interforze al fine di impiegare il personale verso i settori operativi e/o di ricercare economie di scala, ciò anche in considerazione dell'inserimento nel mondo del lavoro dei volontari delle FF.AA;
- perseguire la razionalizzazione dell'area tecnico-amministrativa.

(4) Miglioramento della Governance

- perseguire l'implementazione delle capacità connesse con il “*Net Centric Information System*”;
- migliorare l'efficienza e la qualità del supporto tecnico amministrativo.

Ai citati obiettivi strategici corrisponde, in sede di attuazione amministrativa e gestionale, un articolato insieme di specifici obiettivi operativi e correlati programmi operativi, aventi il fine di dare sostanza e concretezza agli indirizzi politici sopra delineati.

Gli aspetti sopra indicati dovranno essere oggetto di un costante approfondimento, confronto e verifica in termini di fattibilità tecnica e di compatibilità finanziaria. L'entità delle risorse disponibili costituisce, de facto, la vera chiave di lettura dell'intero processo di trasformazione, risultando le capacità di sostegno delle esigenze della sicurezza nazionale strettamente correlate con l'entità delle risorse assegnate alla Difesa.

Sezione 2-Obiettivi strategici e piani d'azione

Il quadro complessivo degli obiettivi e delle risorse finanziarie allocate - contenute entro il limite di bilancio di **21.132.400.068** - viene presentato secondo una duplice prospettiva. La prima, di tipo finanziaria, è sviluppata prendendo a riferimento l'associazione “missione-programma-obiettivi” (MPO) ed è focalizzata sulle risorse previste per ciascun programma, cui sono associati gli obiettivi e/o quota parte degli obiettivi da perseguire. La seconda prospettiva, in chiave programmatica strategica, è articolata per “priorità politica-obiettivi” (PPO) ed è incentrata sull'unitarietà della priorità politica e discendenti obiettivi che nella realtà della Difesa, non possono essere limitati al singolo CRA, ma sovente intercettano necessariamente risorse finanziarie appartenenti a più missioni/programmi.

In allegato E ed F sono riportati i prospetti rappresentativi di tale quadro programmatico nella duplice versione “missione-programma-obiettivi (MPO) e “priorità politica-obiettivi” (PPO).



Ministro dell'Interno

***RELAZIONE ALLE CAMERE
ANNO 2007 – PRIMO QUADRIMESTRE 2008***

(ex. art. 3, comma 68, legge 24 dicembre 2007, n. 244)

PAGINA BIANCA

INDICE

PARTE PRIMA

ANNO 2007

Sezione 1

1. Il quadro generale di riferimento e le priorità politiche
2. Le missioni e i programmi dello stato di previsione del Ministero dell'Interno
3. La struttura organizzativa e le risorse umane
4. Il quadro sinottico degli obiettivi strategici e dei risultati conseguiti
5. Il quadro sinottico degli obiettivi di miglioramento della gestione e dei risultati conseguiti

Sezione 2

Sottosezione 1

Priorità politica: Attuare il nuovo programma predisposto per il coordinamento e la modernizzazione del sistema sicurezza, finalizzato a: 1. rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche; 2. dare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, operando in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale

Sottosezione 2

Priorità politica: Realizzare il programma articolato e organico di interventi messo a punto nei mesi scorsi, in modo condiviso con tutte le componenti istituzionali interessate, per contribuire a migliorare il governo dei fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo e per il contrasto dell'immigrazione clandestina, a fini di massima coesione, integrazione sociale e condivisione di valori e diritti da parte delle varie componenti della realtà di pluralismo culturale e religioso presente nel Paese

Sottosezione 3

Priorità politica: Arricchire la collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo

Sottosezione 4

Priorità politica: Mantenere al livello di massima efficienza il sistema nazionale di difesa civile e gli strumenti di prevenzione dai rischi e soccorso pubblico

Sottosezione 5

Priorità politica: Realizzare interventi di semplificazione e di riorganizzazione amministrativa, legando il miglioramento della qualità dei servizi e il loro ottimale dimensionamento alla diminuzione dei costi e al recupero di risorse, e facendo leva sull'integrazione operativa consentita dalla digitalizzazione

Sezione 3

Sottosezione 1

Missione: Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali

Sottosezione 2

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Sottosezione 3

Missione: Soccorso civile

Sottosezione 4

Missione: Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti

Sottosezione 5

Missione: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni Pubbliche

PARTE SECONDA

PRIMO QUADRIMESTRE 2008

Sezione 1

1. Il quadro generale di riferimento e le priorità politiche
2. Le missioni e i programmi dello stato di previsione del Ministero dell'Interno
3. Le risorse umane
4. Il quadro sinottico degli obiettivi strategici e dei risultati conseguiti
5. Il quadro sinottico degli obiettivi di miglioramento della gestione e dei risultati conseguiti

Sezione 2

Sottosezione 1

Priorità politica: Proseguire l'attuazione del disegno programmatico predisposto per il coordinamento e la modernizzazione del sistema sicurezza, finalizzato a: -. rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche; -. dare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, operando in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale